

PREMESSA

I tre saggi che compongono la prima sezione di questo libro sono il frutto di una lunga frequentazione dei commenti leopardiani, impostami innanzitutto dai miei interessi critici, sempre legati alla ‘corporeità’ dei testi; ma, da un certo tempo in poi, anche da un preciso impegno editoriale, di commentare i *Canti* per la raccolta einaudiana di classici italiani annotati, diretta da Gianfranco Contini. Le vicende di quell’impegno, svolto solo a metà, sono accennate nel terzo saggio, che chiude il trittico con l’enunciazione di alcuni criteri di un lavoro da farsi. La sezione successiva, costituita da tre saggi di commento, vorrebbe essere a suo modo un’esemplificazione di quei criteri.

Se quest’ultima parte del volume si riferisce a un *opus condendum*, la prima verte invece su un *conditum*, ossia sui commenti storici dei *Canti*, visti da due particolari angolazioni: i lavori ‘a quattro mani’, dovuti cioè alla cooperazione di due esegeti, e le schede metriche annesse ai singoli testi. Questa attenzione all’opera dei predecessori, doverosa per chiunque si accinga a un lavoro esegetico, ha portato con sé, come risultati aggiunti, alcune acquisizioni. La prima riguarda la diversità dei metodi glossatori, dal carduccianesimo nutrito di positivismo del duo Straccali-Antognoni al raffinato formalismo stilisti-

co del 'postcrociano' Contini; la seconda, di carattere ugualmente storico, riguarda i progressi interni dell'annotazione ai *Canti*, strettamente legati alla vicenda editoriale dei materiali d'autore (si pensi, per non dir altro, allo spartiacque costituito dalla pubblicazione dello *Zibaldone*). Un terzo risultato, relativo alla sfera più propriamente deontologica, coincide con lo stesso dovere-piacere, da parte del nuovo annotatore, di valorizzare ciò ch'è già stato detto, e detto bene, da chi è venuto prima di lui.

L. B.